

A Rimini Da settembre il rapporto Monti sulla competitività all'esame della Commissione

Barroso: serve più concorrenza per dare una spinta all'economia

«L'Italia nella crisi ha resistito ma attenti al deficit»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «Guardiamo al futuro con fiducia ma senza sederci sugli allori». Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, è ottimista anche se dagli Usa arrivano segnali non proprio rassicuranti. La sua valutazione, espressa al Meeting di Comunione e Liberazione durante la conferenza stampa e nel suo intervento su «L'Europa delle regioni», è che la crisi economica non è ancora del tutto risolta e che «servono posizioni coraggiose» da parte dell'Unione. «Ma certamente l'Italia ha retto meglio di altri Paesi europei — ha spiegato — anche se ha grosse difficoltà sul debito pubblico e sul deficit di bilancio e su que-

sto dovrà lavorare molto per ripristinare la fiducia».

I settori dove l'Italia tuttavia sta andando bene e si trova in una situazione di vantaggio rispetto agli altri partner europei sono «banche, debito privato, concorrenza, occupazione». Il quadro della crisi in Europa descritto da Barroso è tra le luci e le ombre di una fase ancora «volatile e con alcune difficoltà». Ma «la direzione è giusta». «Sono state prese decisioni corrette: guardiamo al futuro con fiducia senza poter però ancora dire che riposiamo sugli allori, non è detta l'ultima parola».

Invocando «posizioni coraggiose», Barroso cita Einstein: «Ogni crisi può essere anche una benedizione». E così il presidente europeo spiega che «die-

tro ogni crisi si nascondono opportunità di risolvere vecchi problemi con nuove soluzioni». Più volte Barroso lancia il messaggio di un'«Europa più forte». «Qualcosa è stato fatto ma siamo ancora all'inizio». Per lui ci sono «cinque linee di azione» da seguire per affrontare definitivamente la crisi. A cominciare da «consolidamento dei conti pubblici e migliore governance economica», confermando quanto Barroso ha già detto il mese scorso nel suo ultimo discorso a Strasburgo. E poi ci vuole più concorrenza, ricorda citando il rapporto realizzato per lui dall'ex commissario Mario Monti, che i ministri Ue cominceranno ad analizzare a metà settembre. Barroso accoglie l'invito fatto dal governatore della Lombardia Ro-

berto Formigoni di «creare un osservatorio europeo sulla sussidiarietà». «Una parola che sembra inflazionata — ha affermato Formigoni — ma che ancora non esiste sulla maggior parte dei dizionari di tutto il mondo». Il numero uno di Bruxelles, ex premier portoghese ora al suo secondo mandato, auspica infatti «una crescita che sia sostenibile e inclusiva, in grado cioè di salvaguardare il modello sociale». Così come occorre «costruire mercati finanziari responsabili che siano forti e sani con l'obiettivo di arrivare a un assetto di regole più rigorose entro il 2011». Più volte si appella anche a nuovi modelli etici nel comportamento della finanza internazionale «per evitare nuove bolle».

Roberto Bagnoli

Il vostro Paese ha retto, ma bisognerà lavorare molto



Ue José Manuel Barroso

